

Tav, l'ultimatum Ue: con ritardi prolungati potremmo chiedere i soldi dati all'Italia

Toninelli: "Decisione presa da un governo sovrano
Il buco è inutile, chi se ne frega di andare a Lione"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Lasciatemelo dire: ma chi se ne frega di andare a Lione». In attesa di conoscere nel dettaglio i risultati e i contenuti dell'analisi costi-benefici, Danilo Toninelli ha già una posizione molto chiara sull'utilità della Tav. Una valutazione evidentemente frutto di un ragionamento approfondito perché - dice il ministro dei Trasporti - «noi non abbiamo pregiudizi» sull'opera infrastrutturale che sta facendo litigare i due partiti di governo.

Tra i due litiganti, l'Europa non gode affatto. Perché tanto la Francia quanto l'Ue hanno già superato la soglia della pazienza e non sono più disposte ad attendere le risposte che Roma continua a non dare. Il motivo è molto semplice: oltre al fatto che Parigi e Bruxelles ritengono l'opera «strategica» ogni giorno di ritardo sulla tabella di marcia fa aumentare il

ieri da Bruxelles è arrivato un nuovo avvertimento al governo giallo-verde, ma il portavoce della Commissione europea - l'italiano Enrico Brivio, reiterando la posizione di Violeta Bulc, responsabile Ue per i trasporti - nella sostanza non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto dichiarato esattamente due mesi fa. Solo che nel frattempo sono passati altri due mesi. Ha innanzitutto ribadito che i fondi stanziati in questo bilancio Ue per la Tav, non ancora erogati, rischiano di essere dirottati verso altri progetti. Si tratta di 694 milioni di euro. La Commissione ha convocato tutti i rappresentanti degli Stati membri per fine marzo e in quella sede verrà fatto un punto della situazione su tutte le opere della «Connetting Europe Facility», il piano di investimenti in infrastrutture finanziato con i fondi Ue. I progetti

in ritardo rischiano di vedersi scippare i soldi da quelli che invece rispettano la tabella di marcia. La direzione generale Trasporti e Mobilità della Commissione dovrà infatti prendere una decisione entro giugno, altrimenti quelle somme andranno a finanziare altre voci del bilancio europeo.

Ma per l'Italia non c'è solo questo rischio. «La Commissione - ha ribadito ieri Brivio, sempre rispondendo a una domanda - non può escludere di dover chiedere all'Italia di restituire i contributi già sborsati, se non potranno essere spesi entro un tempo ragionevole, in linea con le scadenze contenute nell'accordo di finanziamen-

to». Ad oggi sono già stati versati 490 milioni di euro (di cui 120 dall'attuale bilancio 2014-2020) e Bruxelles potrebbe chiederne la restituzione.

Lo scontro sull'analisi

Ancora tutto da valutare, poi, l'impatto di eventuali penali. Il ministro Toninelli ieri non ha risposto alla questione, ma ha assicurato che «se non la facciamo non perdiamo i soldi». Ha poi annunciato che «a metà febbraio» andrà a Bruxelles per consegnare «tutto l'elaborato (l'analisi costi-benefici, ndr)». E che i risultati saranno resi pubblici «nel giro di 24 o 48 ore, tre giorni, comunque pochissimo». Al momento però non risultano incontri programmati e l'affondo arrivato ieri dalla Commissione sull'analisi costi-benefici non è certo un'apertura di credito: «Non è stata richiesta da noi». Fonti Ue hanno poi fatto filtrare che un'analisi di questo tipo era già stata realizzata da Italia e Francia nel 2015, con esito positivo. «L'Ue stia tranquilla - replica seccato il ministro Toninelli -, l'analisi costi-benefici è stata decisa da un governo sovrano».

Maggioranza divisa

Molti esponenti del governo, però, continuano a rimanere all'oscuro dei risultati di questa valutazione. Soprattutto quelli della Lega, tanto che il partito guidato da Matteo Salvini ha addirittura commissionato un contro-dossier che invece sostiene l'utilità dell'opera. Ma anche il ministro dell'Economia ha ammesso di non essere



MICHELE D'OTTAVIO

L'Europa: "Siamo già oltre i termini, ormai inevitabile rivedere il contratto"

rischio di una riduzione dei fondi europei destinati a questo progetto. «Siamo già oltre con i tempi - ripetono fonti Ue - e a questo punto è ormai inevitabile rivedere il "grant agreement"», ossia il contratto che stabilisce le tempistiche e l'entità dei fondi europei destinati alla Torino-Lione.

Il vertice di fine marzo



a conoscenza dell'analisi che Toninelli custodisce gelosamente nel cassetto. Una decina di giorni fa, parlando a margine del Forum economico di Davos, Giovanni Tria era stato netto: «Io non sono entrato in questa

vicenda». E aveva persino avanzato dubbi sul risultato: «Bisogna vedere con quale metodologia è stata fatta...». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VIOLETA BULC
COMMISSARIO UE
PER I TRASPORTI



DANILO TONINELLI
MINISTRO PER
LE INFRASTRUTTURE



Serve un tempo ragionevole, in linea con le scadenze nell'accordo di finanziamento

Sulla Torino-Lione noi non abbiamo alcun pregiudizio, spero non ne abbia neanche la Lega

Chiomonte, il cantiere della Tav fotografato l'1 febbraio, il giorno della visita del vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini